

Mazzatorta: «Non passi il principio che l'ospedale è un porto franco»

IVA GARIBALDI

ROMA - La lotta alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina restano tra gli obiettivi principali della Lega Nord. Su questo non ci sono incertezze e comunque tutte le volte che il Carroccio ha modificato alcune norme lo ha fatto per renderle più incisive. **Sandro Mazzatorta**, vicepresidente dei senatori e tra i firmatari dell'emendamento sui medici, messo in discussione da una parte del Pdl, fa il punto della situazione sulla legge in materia di sicurezza.

Senatore quali norme la Lega Nord ha cambiato in corso d'opera?

«Il reato di clandestinità. In un primo momento l'ha trasformato da illecito amministrativo in delitto poi in contravvenzione per rendere efficaci e rapide le espulsioni. Se avessimo mantenuto la formula del delitto avremmo rischiato di aggravare le situazioni delle carceri mentre il nostro obiettivo è rimpatriare velocemente i clandestini».

Oggi parte del Pdl protesta per l'abolizione del divieto di segnalazione dei clandestini da parte dei medici. Ieri non era piaciuta la proposta per il contributo per il permesso di soggiorno. Come finì quella vicenda?

«Il nostro emendamento passò in commissione senza problemi. Poi in Aula ci fu opposizione da una parte del Pdl. La Russa e Fini dissero che quella proposta non andava bene. Alla fine la norma è rimasta, con la modifica che prevede l'intervento del ministro dell'Interno per la definizio-

ne del contributo a carico dell'extracomunitario che sarà variabile da 80 a 200 euro. Da parte nostra spieghiamo la proposta a tutti gli alleati e così anche La Russa e Fini furono d'accordo. Quando modifichiamo una nostra proposta non lo facciamo al ribasso ma cerchiamo soluzioni intelligenti».

Poi ci fu il permesso a punti

«Anche lì, stessa storia: d'impatto ci fu una levata di scudi. Per La Russa era addirittura ridicolo. Gradualmente siamo arrivati ad una soluzione attraverso la definizione dell'accordo di integrazione. Anche quella volta non ci siamo stancati di spiegare: abbiamo detto che già c'è in molti Paesi europei. In Francia, in Svizzera, in Gran Bretagna e funziona. Così si sono convinti. In linea generale Maroni sta portando avanti una politica determinata contro l'illegalità ma deve avere il supporto del Parlamento che deve fornirgli gli strumenti, se no è tutto perduto».

Non le sembra di essere un po' catastrofista?

«Diciamo che senza dubbio dal 28 maggio dell'anno scorso quando questo Governo si è insediato dobbiamo riconoscere a Maroni di aver fatto più cose lui in otto mesi che altri in vent'anni. Però non deve passare il dubbio che si torni indietro su certe posizioni, non deve passare il principio che il pronto soccorso è una zona franca per i clandestini».

A proposito di medici, come finirà, secondo lei, quest'ennesima questione?

«Devo dire che le dichiarazioni di Berlusconi e Fini

hanno un sapore amaro. E penso che invece di fare le lettere sarebbe meglio discutere all'interno le questioni, come abbiamo fatto al Senato, e trovare soluzioni. Calderoli ne sta cercando una. Dal mio punto di vista se la preoccupazione reale è quella della tutela della salute pubblica allora si potrebbe limitare la segnalazione a coloro che non rappresentano un pericolo in quel senso. Chi invece ha malattie che possono degenerare in epidemie oppure nella morte non saranno denunciati finché non guariscono e il medico si assume la responsabilità di accertare e certificare la situazione e prevedere, dove necessario, trattamenti sanitari obbligatori».

Si obietterà che così i clandestini non verranno comunque nei pronto soccorsi perché la denuncia è solo rimandata...

«La sinistra a proposito di immigrazione approvò una norma che prevede che se una clandestina sta per partorire o ha appena avuto un bambino bisogna lasciarla tranquilla per sei mesi. Ma dopo quel termine può essere espulsa. Non capirei una levata di scudi a un'eventuale nostra proposta che va nella stessa direzione. E poi vorrei ricordare che proprio An nel 1998 presentò un emendamento alla Turco-Napolitano per chiedere

l'abrogazione del divieto di segnalazione da parte dei medici».

.....
Il vicepresidente dei senatori leghisti: «Non deve esserci il dubbio che si torni indietro su certe posizioni. Comunque quando la Lega modifica una sua proposta non lo fa al ribasso. Cerchiamo soluzioni intelligenti»
.....